

COMUNICATO STAMPA

Alle spettabili
Redazioni dei Quotidiani e
Organi di Informazione

Chiasso, settembre 2025

Apertura della mostra	<u>F-1386 N-1387</u>		
Apertura/inaugurazione	DOMENICA	21 settembre 2025	
	ore	11 - 13	
orari apertura	ME-GIO-VE	10-12 15-18	
	SA	su appuntamento	
	Chiuso	DO LU MA e festivi	ENTRATA LIBERA
mostra aperta fino a	16 novembre 2025		
La mostra è inclusa nel programma di	Mese Svizzero della Fotografia 2025	Swiss Photomonth	

La CONSARC/GALLERIA inaugura la 35^a stagione espositiva (2025-2026) con la mostra F-1386 N-1387, che riunisce i lavori dei fotografi Fabio Tasca (I) e Giuseppe Chietera (CH). Fin dalla sua fondazione nel 1990, la galleria – situata a cavallo del confine – ha avuto il duplice obiettivo di presentare artisti internazionali e di promuovere il dialogo tra la fotografia svizzera e italiana, un intento che questa esposizione esemplifica perfettamente.

Tasca e Chietera, oltre alla loro ricerca individuale, portano avanti da anni una collaborazione artistica, di cui questa serie di immagini è un frutto. I loro scatti ritraggono architetture e paesaggi che narrano le storie di origine e di destinazione delle persone che, negli anni Cinquanta, intrapresero un viaggio in treno in cerca di lavoro.

Chi fosse interessato a pubblicare una o più immagini in HD, può scaricarli dal seguente indirizzo <https://galleriaconsarc.ch/press-info/f-1386-n1387/>.

Ulteriori informazioni sul sito web www.galleriaconsarc.ch.

Vi ringraziamo anticipatamente per la segnalazione sul vs. organo di stampa e sperando di continuare con questa preziosa collaborazione. Vi inviamo i nostri migliori saluti.

CONSARC/GALLERIA
Guido Giudici

Segue testo di presentazione e biografie

F-1386 N-1387

Cinquant'anni fa, un treno percorreva la lunga tratta che univa il Sud Italia alla Svizzera. Su quei vagoni viaggiavano lavoratori stagionali italiani, per lo più uomini, diretti verso impieghi temporanei oltre le Alpi. Erano anni di profonde trasformazioni sociali e politiche, segnati da un delicato equilibrio tra esigenze economiche e forti sentimenti di diffidenza verso gli stranieri.

In quegli anni, in Svizzera, la figura politica di James Schwarzenbach divenne emblematica per la sua campagna contro l'“Überfremdung”, un termine polemico con cui denunciava una presunta invasione da parte degli stranieri. Il politico promosse alcuni referendum popolari, tra cui quello più noto del 1970, che proponeva di limitare drasticamente la quota di stranieri. Sebbene queste iniziative vennero respinte dal voto popolare, contribuirono a creare un clima di forte tensione sociale e a rafforzare le politiche restrittive verso l'immigrazione. Attraverso il sistema dei contingenti e normative rigide, i lavoratori italiani potevano restare in Svizzera per un massimo di nove mesi l'anno, con diritti limitati e spesso separati dalle proprie famiglie.

Questa mostra fotografica si concentra su due luoghi emblematici di questo movimento umano e sociale: la provincia di Taranto, nel cuore del Sud Italia, da cui molti di questi lavoratori stagionali partivano, e Locarno, in Svizzera, dove molti di loro si stabilivano temporaneamente. Non si tratta però di ritratti o volti, ma di spazi e architetture, di scorci urbani e rurali, di edifici e paesaggi che custodiscono tracce silenziose di quelle storie.

Le fotografie qui raccolte rivelano luoghi e memorie architettoniche di un fenomeno che ha segnato profondamente la vita di migliaia di persone. Sono immagini che parlano di partenze difficili, di distanze da colmare, di vite sospese tra radici e futuro. Le geometrie degli edifici, il degrado degli spazi abbandonati, i dettagli di un paesaggio che sembra immobile raccontano la fatica, la speranza e il sacrificio di un'esistenza in bilico.

Le fotografie non raccontano attraverso le espressioni umane, ma attraverso gli spazi: edifici, scorci, luoghi di partenza e di arrivo. È attraverso queste immagini che la mostra invita a riflettere su un capitolo spesso trascurato della storia europea del lavoro e della migrazione: una narrazione di partenze forzate e di ritorni incerti, che non appartiene solo al passato, ma si rinnova drammaticamente nel presente. L'immigrazione, e il rifiuto o la paura che spesso suscita, restano oggi al centro di tensioni politiche e culturali che attraversano l'Europa e non solo. In assenza di volti, sono i luoghi stessi a farsi testimoni: paesaggi e architetture che hanno assistito a partenze silenziose, a speranze trattenute, a battaglie quotidiane vissute ai margini.

Nessuna celebrazione retorica, nessuna idealizzazione: solo la testimonianza visiva di un passato che riflette questioni ancora estremamente attuali, un invito a osservare con attenzione e rispetto ciò che resta, perché da queste tracce possa nascere una consapevolezza più profonda sulle dinamiche sociali e culturali legate all'immigrazione oggi.

Fabio Tasca, Milano (I) 1965

Laureato in filologia slava. Svolge la propria professione di traduttore e fotografo a Como.

Giuseppe Chietera, Schmerikon (CH) 1966

Diplomato in fotografia presso il c.f.p. R. Bauer di Milano. Vive e lavora a Locarno.

Iniziano il loro percorso di collaborazione nel 2014, in occasione di due mostre nell'ambito di un programma di scambi binazionali promosso dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia.

Lavorano in parallelo, anche se in completa autonomia, sul tema del paesaggio, impegnati spesso sullo stesso territorio o su territori che da diversi punti di vista presentano caratteristiche simili, impostando la loro ricerca secondo un metodo che può essere definito topografico, un approccio distaccato e non spettacolare rispetto ai soggetti della loro indagine.

Hanno pubblicato libri fotografici, partecipato a progetti espositivi collettivi e personali e condotto interventi didattici.

Le loro opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private.